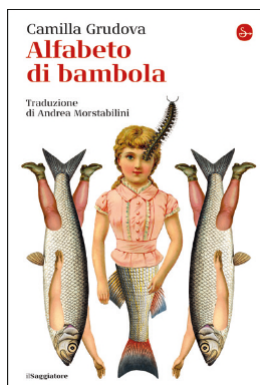


LINEA ROSSA

Amiche di inquietudini

La geniale Angela Carter e l'esordiente Camilla Grudova in racconti da vertigine

di Marco Rossari



DA RAGAZZO, QUANDO lessi per la prima volta i racconti di Edgar Allan Poe o Dino Buzzati, capii di avere trovato uno spiraglio di luce (o forse di buio) nella grigia quotidianità: la vita non era solo il trantran della scuola, c'era la possibilità di evocare un mondo ulteriore, sotterraneo o celestiale, fatto di mostri affascinanti, eccitanti inquietudini. E ogni tanto è di nuovo bello tornare al nero, alla paura. Nell'antro degli orchi e delle bambole spaventevoli. Nel corso del '900 c'è stata una scrittrice che ha mappato i territori del perturbante, del disagio fisico e psichico come in pochissimi sono stati in grado di fare. Questa autrice è Angela Carter, interpretata alla perfezione dalle parole di Salman Rushdie: «Baudelaire, Poe, il Shakespeare del *Sogno*, Hollywood, la pantomima, la fiaba; la Carter non nasconde le proprie fonti d'ispirazione, poiché ne è la loro decostruzionista, la loro sabotatrice. Prende ciò che conosciamo e, dopo averlo ridotto in pezzi, lo ricostruisce nel suo modo acuminato e cortese». È un bene quindi che Fazi ripubblichi tutte le sue storie, brevi e meno brevi. Nel racconto *Il bacio* la moglie di Tamerlano, in una Samarcanda di fiaba, viene ricattata dall'architetto che sta costruendo la moschea. Ne *Le navi fantasma*, nel '600 americano, durante il giorno di Natale tre navi arrivano a infestare il nuovo mondo. Nei suoi racconti il biancore della neve può diventare fraterno al male («Oggi il candore ha la ferocia di quelle chiazze bianche sulla pelle che sono il primo segnale dell'assideramento») o la mente può scatenare i nostri demoni interiori («Il sogno, quella condizione senza censure. Se solo potessero, lo proibirebbero»).

Camilla Grudova invece è all'esordio. Ha pubblicato sulle più prestigiose riviste anglosassoni e arriva con una raccolta che raccoglie il testimone di Angela Carter. Nei suoi racconti ci sono donne che imparano a scuirsi e ad apprezzare quello che vedono sotto la pelle. Ci sono società segrete che si occupano di «goticizzare» le città. Anche lei riesce a reinventare il mondo, reinventando ogni immaginario. Anche le sirene, tanto per fare un esempio: «Non era come le sirene di cui si sa, divisa in due, pesce sotto e donna sopra. Il pesce e l'essere umano erano mescolati insieme con il tè e con il latte. Aveva la pelle grigiastra, i capelli biondo cereo, bocca e occhi da pesce, questi ultimi dietro occhiali simili agli oblò di una nave, il portamento incurvato di un delfino».

Angela Carter, *Nell'antro dell'alchimista*, Fazi, 17,50 euro
Camilla Grudova, *Alfabeto di bambola*, Il Saggiatore, 19 euro

RAGIONE
E SENTIMENTO

Sono un originale

Dopo *Lui era mio padre* e *Persone che potresti conoscere* arriva *Modello dal vero*, terzo capitolo dell'autobiografia di Joann Sfar, irriverente e fluviale autore di fumetti (*Il gatto del rabbino*, *Piccolo vampiro*), film tratti dai suoi fumetti (tra cui *Gainsbourg, vie héroïque*), e romanzi come questo, appunto, dove mescola vita, famiglia, arte, con la modestia e la presunzione di chi parla di sé parlando la lingua universale dell'arte. Professore di disegno all'Académie des Beaux-Arts di Parigi, Sfar racconta della seduzione che nasce sui set cinematografici, dove «tutti si innamorano di tutti», della paura di ritrarre le donne per la paura di vederle sparire, di avvocati che scrivono ai romanzieri perché qualcuno si è riconosciuto in quello che hanno scritto, di lui e la figlia che hanno disegnato uno all'insaputa dell'altro due personaggi molto simili, perché l'arte spesso è una vena di famiglia, si tratta solo di riaprire degli «scrigni che la stirpe si porta dietro dall'età delle caverne». Divaga, torna indietro, s'interrompe, e noi gli andiamo dietro, felici. **Francesca Frediani**

Joann Sfar, *Modello dal vero*, Clichy, 17 euro



Foto di T. Ilkovic